UILCA
UIL CREDITO ESATTORIE E ASSICURAZIONI

Il punto

. , : ; ! ?

Numero 2/15

Gruppo Bper

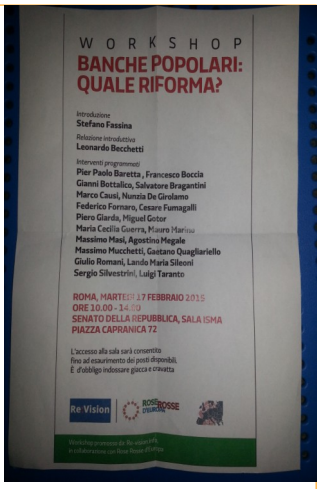
Sommario:

L'importanza di esserci	1
Hanno detto	2
Ultimo capitolo	3

Prossimi numeri:

- Fondi pensione: pensiamo al nostro futuro!
- Tfr in busta paga: una scelta che non paga!
- jobs act: oggetto non identificato attraversa i cieli dei lavoratori!

L'importanza di esserci: UilcaGruppoBper presente in Senato al Workshop sulla riforma delle Popolari!



Martedì 17 Febbraio, in Senato, interessantissimo Workshop sulle Popolari e relativo decreto in discussione in questi giorni. Organizzato dall'Onorevole Fassina, ha registrato la qualificata partecipazione di esperti del settore, politici, sindacalisti ai massimi livelli, professori universitari ed esponenti del Governo.

La Uilca del Gruppo Bper ha voluto essere presente per informarvi direttamente tramite le fonti più autorevoli della portata delle novità che stanno investendo il mondo delle Popolari.

Una cosa c'è apparsa del tutto chiara: l'onorevole Baretta, sottosegretario al Ministero Economia e Finanze a chiusura dei lavori, ha manifestato la ferma intenzione del Governo di perseguire fino in fondo il proposito di mutare pelle, forma e contenuto delle Banche popolari.

Non ci resta dunque che attendere l'esito legislativo.

Il decreto, che riguarda solo dieci banche popolari di una certa dimensione (fra cui la Bper), una volta approvato, imporrebbe loro la trasformazione in SPA entro un lasso di tempo assai limitato (si parla di 18 mesi). Ciò implicherebbe la scomparsa del "voto capitario", cioè quel meccanismo assembleare per cui, a prescindere dalla quantità di capitale investito nell'azienda, consente ai soci di votare nelle assemblee esprimendo comunque un solo voto.

Meccanismo che ha finora sempre disincentivato le grandi società finanziarie di investimento (italiane ma più che altro straniere) ad impegnarsi

(...segue)

eccessivamente nella governance di queste banche. Logica conseguenza di questa scomparsa è l'apertura delle stesse al Capitale estero, in mano a grossi investitori finanziari, il cui principale obiettivo sarebbe quello di massimizzare il proprio investimento economico.

E' noto che le Banche italiane, con l'eccezione di due o tre, hanno una dimensione e una patrimonializzazione che ben si prestano a manovre speculative da parte del capitale estero. Per ovviare al rischio di acquisizione e porre un argine questi "appetiti" si rende necessaria una forte e immediata crescita. Non rinviabili, quindi, potrebbero essere delle aggregazioni fra popolari (è proprio di questi giorni la notizia di un certo interesse della BPM nei confronti della Bper), aggregazioni che, se da un lato potrebbero rappresentare un baluardo sufficientemente efficace rispetto agli "appetiti stranieri", dall'altro aprono scenari che coinvolgono in prima battuta tutti i lavoratori delle banche coinvolte.

Bene ha fatto Massimo Masi, Segretario Generale della Uilca, a far notare l'aspetto più evidente e inquietante dello scenario bancario che si delineerebbe a seguito della probabile prossima entrata in vigore del decreto legge in questione: nel corso di questi anni, meno di un decennio, il sistema bancario italiano ha espulso dal ciclo produttivo, attraverso esodi incentivati e accompagnamenti alla pensione (Fondo esuberi), ben 68.000 lavoratori, che nulla sono costati alla collettività . Il "risiko" che si prospetta, a seguito delle aggregazioni, rischia di determinare un'ulteriore eccedenza di personale (Assopopolari parla di circa 20.000 esuberi!). La domanda, chiara, ineludibile, inquietante posta da Massimo Masi al qualificatissimo auditorio, forse un po' distante da queste problematiche, ruota intorno all'evidente difficoltà, in dosi così massicce, di reperire oggi altre risorse, da espellere dal ciclo produttivo, che abbiano le caratteristiche (età/anzianità) per poter fruire delle prestazioni del fondo esuberi, in modo che il processo di aggregazione che sarà messo in moto risulti il meno doloroso possibile in termini di impatto sociale.

Si tratta di una domanda che apre una problematica la cui risposta e soluzione spetta in prima battuta alle parti direttamente interessate (banche e sindacati) ma che stavolta non può risolversi con l'indifferente assenza del Governo. I lavoratori e i suoi rappresentanti hanno già affrontato enormi sacrifici, consentendo nel tempo di gestire situazioni di crisi e riorganizzazioni dell'intero sistema bancario in maniera sensata e proficua (unica categoria che partecipa attivamente al finanziamento di un fondo per l'occupazione), sarebbe davvero eccessivo chiedere ulteriori sacrifici ai lavoratori per avvantaggiare speculatori esteri o "altri attori" che ruotano attorno a questo processo.

Ulteriore aspetto che non può trovare indifferenti Governo, sindacati, operatori economici e associazioni imprenditoriali è dato dal fatto che storicamente, proprio per la loro natura le Popolari hanno sempre avuto un forte radicamento e uno stretto legame con il territorio di cui sono espressione. Ciò si è sempre realizzato attraverso lo sviluppo dei volumi, raccolta e impieghi, quindi finanziamenti alle famiglie e alle Pmi del territorio senza eccedere nel privilegiare l'aspetto meramente speculativo, tipico delle Spa. Oggi, con la trasformazione delle popolari in Spa, questo forte radicamento rischia di essere perduto a vantaggio dell'aspetto speculativo, con grave danno all'economia delle aeree geografiche di riferimento.

Il Workshop ha comunque evidenziato la necessità che si proceda ad una revisione dell'assetto di governo delle Banche popolari, ma non attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza! A tal proposito, le tenaci e spesso incomprensibili resistenze al mutamento mostrate nel passato non aiutano nella lecita difesa delle sacrosante ragioni dei fautori e paladini del sistema cooperativo. Tuttavia, anche le motivazioni addotte a giustificazione dell'atto d'imperio da parte del Governo appaiono destituite di un ragionevole fondamento.

Il rischio concreto è che, considerata la delicatezza del problema, la complessità dei processi di aggregazione ed i tempi ristretti, si siano esposte le dieci banche popolari coinvolte, agli appetiti di qualche grosso e vorace investitore straniero che non è scontato debba per forza di cose essere europeo!

Hanno detto:

On.le Fassina (PD): Principio di democrazia economica alla base del voto capitario, sancito anche dalla Costituzione. Riconosciamo il rapporto di interdipendenza tra territorio e modello organizzativo cooperativo. Conseguenze sui lavoratori delle Popolari in un momento di grande difficoltà anche con il rinnovo del CCNL. L'attività emendativa entrerà nel vivo la prossima settimana.

Prof. Becchetti (Ordinario Università Tor Vergata): non nascondiamoci dietro un dito stiamo decidendo se qualcuno con molti soldi possa comprare chi ha finalità e scopi mutualistici. Il voto capitario produce maggior benessere perché c'è meno conflitto. Il mercato sceglie, non un arbitro che abolisce una parte. Chi ha più soldi è veramente più saggio? Perché la Merkel ha difeso le sue Popolari?

Dott. Fumagalli (Segr. Gen. Confartigianato): l'economia del territorio non ha avuto benefici dalle fusioni e dalla forte concentrazione di Banche. Indubbio che nel periodo di difficoltà sono state proprio le Cooperative che hanno continuato ad erogare credito

Seg. Gen. Uilca M. Masi: le Popolari non hanno fallito gli stress test e saranno proprio le Popolari accreditata a salvare le Spa in crisi. Assopopolari parla di 20.000 esuberi ma non c'e bacino per esodi al fondo esuberi. Le esperienze straniere nel nostro paese non sono state felici, basti pensare a Barkleys e Dexia Crediop. Una banca grande non è sinonimo di una grande banca.

Sen. Mucchetti (PD): le Popolari quotate sono trasparenti, il prezzo lo fa il mercato e non è vero che le Popolari non sono scalabili, ma occorrono molti soldi per farlo.

Dott. Bragantini: le Popolari pagano la loro lunga inerzia. Il modello classico di banca non è più conveniente, il vero problema è l'eccesso di finanziarizzazione del sistema.

On.le Tancredi (NCD): indubbio che la trasformazione delle Popolari in Spa comporterà una contrazione del credito.

Prof. Giarda (Presidente BPM): gli investitori stranieri non sono interessati al credito ma alla raccolta diretta e indiretta, svuotate queste Banche dai loro impegni di credito ci sono margini molto interessanti per questi investitori. Attenzione che questa metamorfosi non comporti l'abbandono del PMI, con impatto devastante sulla parte sana e competitiva del sistema produttivo italiano.

Seg. Gen. Fiba S. Romani: se si vuole parlare di emergenza bisogna intervenire controllando l'operato degli amministratori delle Banche.

Dott. Bottalico (Presidente Acli): si consente alla finanza speculativa di portarsi a casa una storia a pochi soldi.

Prof. Capriglione (Ordinario Luiss): le Cooperative si sono allontanate dallo scopo mutualistico puro. Cerchiamo di cogliere al meglio questa opportunità di cambiamento.

Seg. Naz. Fabi Granelli: se riforma deve essere, il sistema ha bisogno di regole certe e di trasparenza e non dell'abolizione del voto capitario.

Hanno detto:

On.le Boccia (PD**): quali spazi abbiamo su un provvedimento orfano di una politica industriale basata su una visione d'insieme del sistema. Provvedimento liquidato con lo slogan: +credito -banchieri. I soldi ci sono ma non arrivano al tessuto produttivo.**

Prof. Sepe (docente Luiss**): doppia riforma: le grandi Popolari trasformate in Spa ma anche le piccole che restano e resteranno tali**

Seg. Gen. Fisac Megale: la crescita viene fatta con gli investimenti e con la concessione di credito. Il Paese ha bisogno di un tavolo sulla crescita dove definire politiche di sviluppo proprio a partire dal credito. Questo è il fallimento di una classe dirigente.

Prof.ssa Pellegrini(docente Luiss**): il voto capitario funziona, quello che è mancato è il turnover del management.**

On.le Baretta (Sottosegretario del Ministero Economia e Finanze**) : non generalizziamo la drammatizzazione. Il Governo va avanti sull'impianto del decreto, possiamo però proporre delle domande: 1) si può evitare il rischio della facile scalabilità? Il problema non è difendersi dallo straniero ma valorizzare le specificità di un modello 2) come fare per mantenere la caratteristica del collegamento al territorio per le grandi Popolari? 3) la difesa degli art. 1. 3. 4 oltre all'art.45 della Costituzione. Chiarito l'impianto politico e le intenzioni del Governo il dibattito comincia oggi!**

Ultimo capitolo: 19 gennaio…

Si sono riunite le commissioni Finanze e Attività Produttive ed intervengono OO.SS. ed Assopopolari rappresentata dal Presidente Caselli. Sia il video integrale delle audizioni che il testo dell'intervento del Segretario Massimo Masi sono nel sito www.uilca.it., a riprova dell'attenzione della Uilca e della sua trasparenza.

"Per la Uilca il Decreto dovrebbe essere ritirato o comunque profondamente rivisto dopo un necessario percorso di valutazione tra i soggetti sociali interessati, riprendendo le proposte che già si stanno formulando per una riforma delle banche popolari" questa la conclusione dell'audizione del Segretario Masi.

Per tutti noi, distratti dalla quotidianità a budget, è sempre più complicato alzare la testa e concedersi del tempo anche soltanto per informarsi, per questo UilcaGruppoBper ha fortemente voluto essere presente e questo lo scopo del numero speciale dedicato "soltanto", si fa per dire, a quello che abbiamo imparato sulle Popolari/Spa in vece vostra.